

Personaggio

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

In un'Italia che scende poco in piazza, un «medico che non ha mai fatto politica» ha riempito il 20 giugno il Laterano e sabato scorso il Circo Massimo. Il 65enne neurochirurgo Massimo Gandolfini si è scoperto leader dopo 40 anni spesi sui libri e nelle corsie d'ospedale. Si schermisce quando gli si attribuisce il successo del Family day e spiega come tutto abbia avuto inizio da una preoccupazione condivisa con la moglie Silvia, fisiatra. «Otto mesi fa, di fronte al ddl Cirinnà, ci siamo chiesti cosa potevamo fare - spiega Gandolfini -. Sono molto credente e il suggerimento è arrivato dalla Divina Provvidenza. Col passaparola abbiamo creato reti, costruito relazioni». Sempre a tutto campo.

Prima ne parlano nella parrocchia dove si sono sposati, la Santissima Trinità di Brescia, poi al Cammino neocatecumenale, il movimento ispirato da Kiko Argüello, di cui fanno parte coi loro sette figli adottati (dai 32 ai 22 anni) e sei nipoti. «Considero Giovanni Paolo II un vero maestro, ho sentito il cardinale Elio Sgreccia: è partita la convocazione del Family Day del 20 giugno». La risposta è clamorosa. Senza nessun avallo ufficiale della Cei e delle associazioni cattolica, a San Giovanni arrivano centinaia di migliaia di cattolici no gender. «Non voglio riflettori su di me, sono un antidivo, sono fatto così», alza le mani Gandolfini. La sua «vaccinazione contro la politica» è avvenuta tra le mura domestiche. «Mio padre Ugo è stato con Alcide De Gasperi uno dei fondatori della Dc ed era così preso da quelle incombenze che mamma Mirrella si infuriava con lui perché il partito gli portava via troppo tempo - racconta l'organizzatore del Family day. Né io né mio fratello Enrico ci siamo mai occupati di politica». L'impegno nella vita pubblica bussa alla sua porta sot-

Cattolici
Un medico che tiene a dire «non ha mai fatto politica» ha riempito il 20 giugno il Laterano e sabato scorso (nella foto qui accanto) il Circo Massimo



MASSIMO PERCOSSIVANSA

La crociata di Gandolfini: «La Divina Provvidenza mi ha detto di scendere in piazza»

Sette figli e una campagna per la vita cominciata con Carlo Casini «Io in politica? Mai. Ci ha già pensato mio padre con De Gasperi»

Chi è
Il 65enne neurochirurgo Massimo Gandolfini si è scoperto leader dopo 40 anni spesi sui libri e nelle corsie d'ospedale

to differenti spoglie. «Mi sono laureato alla Statale di Milano nel 1977 e l'anno dopo il Parlamento ha approvato la legge 194 - dice -. Mi appassiona l'etica medica, ho preso tre master di bioetica avanzata. Sono un uomo di studio, non un attivista di piazza». Il battesimo del fuoco avviene con il referendum antiaborto promosso nel 1981 dal Movimento per la vita di Carlo Casini. «Mi sono dato da fare, non avevo responsabilità di vertice, ma giravo senza sosta tra parrocchie, gruppi e associa-



Ho sentito il cardinale Elio Sgreccia, è partita la convocazione

Stando coi malati ho capito che la persona non si deve piegare ad alcun tipo di ideologia

Massimo Gandolfini
organizzatore del Family Day

zioni per sostenere il diritto dei bambini alla vita, facevo campagna referendaria». Per trent'anni negli ospedali bresciani il lavoro di neurochirurgo e quello di papà di sette figli, oltre alla docenza all'Università Cattolica lo assorbono completamente. Finché la scintilla dell'impegno pubblico non scocca di nuovo nel 2005, a difesa della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. «A contatto quotidiano con i malati ho imparato il rispetto che si deve ad ogni individuo - sottolinea -. La persona non si deve piegare ad alcun tipo di ideologia. La sola paura è di essere abbandonati. Sono contrario all'eutanasia». Partecipa «per competenza medica» al comitato «Scienza e vita» e quei legami con il laicato cattolico gli tornano utili nei Family Day. Un bagaglio di esperienze che, alla soglia della pensione, diventa testimonianza dal palco contro «le derive della fecondazione eterologa, dell'utero in affitto, dei bambini trasformati in merce da acquistare». Crociata bioetica in nome di Dio, senza avalli ufficiali delle gerarchie ecclesiastiche.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

ANDREA TORNIELLI
ROMA

Ma tra siti e social network scoppia la battaglia di cattolici contro cattolici

Tra i più bersagliati il presenzialismo di Galantino «La Croce» bolla di «nazismo» Carrón, presidente di Ci

Una delle novità che hanno caratterizzato l'ultimo Family Day è stato il «fuoco amico» amplificato dai social media, la critica corrosiva contro altri cattolici e contro i vertici della Cei che non si sarebbero sufficientemente schierati in favore della piazza. Lo si constata leggendo alcuni siti, giornali online e blog che più di altri hanno sostenuto il Family Day e che si presentano come «voci» del popolo del Circo Massimo. Particolarmente presi di mira Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie; il segretario della Cei Nunzio Galantino e il leader di Ci Julián Carrón. Il primo, proveniente dalle fila delle Acli, era stato uno degli organizzatori dei precedenti Family Day, ma è caduto in disgrazia per essersi



La Cei
Monsignor Nunzio Galantino, segretario della Cei

permesso di dire che l'analoga manifestazione del 2007 contro i Dico aveva fallito perché non si era riusciti ad ottenere un fisco a misura di famiglia. Da quel momento De Palo è stato bollato come «collaborazionista»: «Eccolo lì al servizio

di monsignor Galantino a sconfessare tutto quanto aveva sostenuto fino a ieri», si legge sul giornale cattolico online «La Nuova Bussola Quotidiana». A infastidire particolarmente è stata la partecipazione di De Palo alla puntata di Porta a Porta del 27 gennaio. «Ha parlato come se fosse il protagonista del Family Day» denuncia il sito «Rossoporpora», indignato non per ciò che De Palo ha detto in trasmissione, dato che ha sostenuto la tesi contraria al ddl Cirinnà, ma per il solo fatto di essere stato «indebitamente» invitato da Bruno Vespa, ipotizzando anche in questo caso l'occulta regia di Galantino.

Un altro sito esperto di «fuoco amico», «Libertà e Per-

sona», ha preso in giro De Palo per la sua competenza sui pannolini (data la sua famiglia numerosa) e lo ha criticato aspramente per aver sostenuto, in un'intervista su «Avvenire», la tesi «francamente imbarazzante» e «sociologicamente indifendibile» secondo la quale la causa delle culle vuote in Italia sia di matrice economica.

Stessa sorte da più tempo è toccata al segretario della Cei, che su questi siti e blog specializzati nell'attacco ad altri cattolici viene trattato quotidianamente a pesci in faccia e paragonato - come si legge su «Rossoporpora» - a «quei politici che trafficano tra cene discrete e corridoi», espressione «di un clericalismo della peggior specie».

De Palo
Gigi De Palo, presidente del Forum per le famiglie, è stato attaccato per la partecipazione a Porta a Porta del 27 gennaio. «Ha parlato come se fosse il protagonista del Family Day»

Sotto attacco anche il presidente di Comunione e Liberazione Carrón, la cui posizione sul dibattito in corso è stato addirittura paragonato al nazismo in un editoriale su «La Croce». Anche il quotidiano «Avvenire», pure schieratissimo in favore del Family Day, è finito nel mirino, ad esempio per aver osato mettere in pagina affermazioni lapalissiane, in un editoriale dedicato alla prolusione del cardinale Bagnasco, dove si leggeva: «Per quanto riguarda i cattolici la scelta di schierarsi pro o contro il ddl sulle unioni civili e il giudizio sui suoi diversi e specifici contenuti, così come quella di scendere o meno in piazza per far sentire democraticamente la propria voce, appartiene alla libera determinazione dei laici».

Insomma, a leggere certi articoli in rete sembra che alcuni, nel mondo cattolico, per esistere abbiano bisogno di un nemico e amino in modo particolare scagliarsi, mirando alle persone più che alle idee, contro altri cattolici. È la sindrome del «nemico interno», della caccia al «traditore».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI